



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

25 settembre 2009

Il CMI per i 60 anni della dittatura cinese

Le cerimonie del prossimo 1° ottobre vogliono celebrare la grandezza della Cina e 60 anni di supremazia del partito comunista. Per la cultura dell'estremo oriente, compiere 60 anni riveste uno speciale significato: i sei decenni racchiudono un ciclo completo del calendario lunare e sono considerati il momento in cui un uomo raggiunge la piena maturità. Essi sono pure un tempo per riflettere sui risultati ottenuti e un augurio per nuove sfide future ma sembra che la festa serva solo per dare un'immagine grandiosa del potere di Pechino, nascondendo i gravi problemi, come per le Olimpiadi dello scorso anno.

Le celebrazioni sembrano centrate soprattutto sull'esibizione della forza militare del Partito, per poca gente. In piazza Tiananmen, dove centinaia di persone furono vilmente uccise per la loro richiesta di libertà, è previsto un discorso del presidente Hu Jintao ed una mega parata militare autocelebrativa degli armamenti, ma la popolazione, come per le Olimpiadi, è "invitata" a restare in casa rispettando precise consegne: "non aprire le finestre o i balconi che danno sulla Changan dajie (il viale che incrocia la piazza)"; "non stare al balcone per guardare la cerimonia"; "non invitare amici o altre persone" etc.

Il Partito elimina sempre la popolazione, timoroso che qualcosa danneggi l'immagine tersa, artificiale e perfetta che si vuol dare al mondo. La sicurezza è stata aumentata ovunque e si è stabilito che 7 province e regioni attorno a Pechino costruiscano un filtro per controllare l'entrata e l'uscita dalla popolazione, prevenendo possibili dimostrazioni. Gli abitanti di Pechino hanno ricevuto il divieto di far volare nel cielo piccioni addomesticati, aquiloni, palloni. Un esercito di oltre 800 mila persone è stato reclutato per spiare il vicinato e lavorare in stretto contatto con la polizia per denunciare ogni irregolarità o crimine. Per evitare possibili rischi di incendi – e bombe molotov – le stazioni di servizio non devono servire benzina in recipienti di plastica o bottiglie. Fino al 2 ottobre è proibito perfino vendere coltelli, anche quelli da cucina. La paranoia della sicurezza (accresciuta dalle minacce di scontri interetnici dopo le rivolte nel Xinjiang) domina ogni aspetto. Per questo il Partito ha vietato altre parate in Cina, concentrando le forze dell'ordine nella capitale.



Eugenio Armando Dondero